



Incontro della Consulta della Federazione Regionale Ordini Ingegneri Emilia Romagna

Conference call del 21.04.20

Alle ore 17.00 del giorno 21 aprile 2020, il Coordinatore della Federazione Regionale Ordine Ingegneri Emilia Romagna Ing. Gabriele Giacobazzi, ha convocato in modalità conference call la Consulta di Federazione per discutere i seguenti punti all'o.d.g:

- 1) Approvazione verbali precedenti
- 2) Aggiornamenti sui punti all'o.d.g dell'incontro del 09.04.20
- 3) Varie ed eventuali

Sono collegati:

- Ordine Ingegneri Bologna: Ing. Alessandro Uberti
Ing. Andrea Gnudi
- Ordine Ingegneri Forlì-Cesena Ing. Riccardo Neri
- Ordine Ingegneri Modena: Ing. Gabriele Giacobazzi
Ing. Augusto Gambuzzi
- Ordine Ingegneri Parma: Ing. Susanna Dondi
Ing. Stefano Paglia
- Ordine Ingegneri Piacenza: Ing. Alberto Braghieri
- Ordine Ingegneri Ravenna: Ing. Mattia Galli
Ing. Alba Rosa Cattani
- Ordine Ingegneri Reggio Emilia: Ing. Stefano Curli
Ing. Paolo Guidetti
- Ordine Ingegneri Rimini: Ing. Andrea Barocci
Ing. Federico Rambaldi

- Ing. Felice Monaco – Consigliere Nazionale CNI
- Ing. Patrizia Carani – Segretario Generale di Federazione

il Coordinatore, constatata la presenza del numero legale, dà inizio alla seduta.

p.to 1) Approvazione verbali precedenti

I verbali delle riunioni di Consulta del 11.02.20; 31.03.20; 09.04.20 e quello della riunione informale del 18.03.20 sono approvati all'unanimità e verranno inviati alle segreterie e ai Componenti della Consulta.

il Coordinatore quindi riepiloga i temi richiamati dal punto 2) dell'ordine del giorno, ossia:

- Attività Tavolo Professioni Tecniche Emilia Romagna - Sostegno e rilancio attività professionale
- Attività formativa

di cui occorre procedere ad un aggiornamento.

p.to 1) Attività Tavolo Professioni Tecniche Emilia Romagna - Sostegno e rilancio attività professionale

Giacobazzi inquadra il tema e ricorda che la Regione, circa 1 anno fa o poco più, ha dato avvio ad un tavolo tecnico denominato "Tavolo del Lavoro" di confronto su temi principalmente economici, finalizzati a favorire una rapida e veloce ripresa economica.

In questo tavolo, evidenzia, la Regione invita il mondo tecnico delle professioni attraverso il CUP Comitato Unitario delle Professioni – Presidente Geom. Talamo. Affiancano il CUP per questioni di natura più specificatamente tecnica la Federazione Regionale Architetti e quella degli Ingegneri. Questa disarticolazione territoriale nella rappresentanza delle categorie tecniche in Regione ha creato alcune criticità, generando talvolta anche equivoci per cui le informazioni non sempre sono arrivate in maniera precisa alla Regione. A questo sistema di rappresentanza si aggiunge la richiesta avanzata dal Presidente Bonaccini di attivare tavoli provinciali di confronto, composti dalle varie categorie, che rappresenta una ulteriore complicazione nel quadro generale.

Giacobazzi rileva quindi che il tema, già affrontato tempi addietro dalla Consulta con un esito negativo, di un rientro nel CUP diventa attuale e dovrà pertanto essere nuovamente affrontato. Informa inoltre che gli Architetti hanno già fatto richiesta di entrare nel CUP. A questo proposito evidenzia che, l'eventuale rientro sarebbe opportuno venisse fatto prima del rinnovo della carica del Presidente, ormai in scadenza. A questo proposito **Neri** evidenzia che a causa di un dettaglio dello statuto, il rientro in questa fase sarebbe comunque nella forma di uditori. **Giacobazzi** replica evidenziando che né gli architetti né gli ingegneri possono accettare il ruolo di comparse.

Ritornando al tema principale Giacobazzi invita ad agire in maniera concreta in modo da far sentire la voce della categoria. In questo senso il documento anticipato via mail dalla segreteria e predisposto da Ing. Curli in rappresentanza di FedingER e Arch. Marcelli per la Federazione Regionale Architetti, rappresenta un contributo interessante per la ripresa economica e sociale, condivisibile come Federazione e che può essere riportato anche sui tavoli provinciali.

Passa quindi la parola a Curli per un approfondimento.

Curli conferma che il quadro tracciato dal Coordinatore è completo e dettagliato per cui non ritiene di dover aggiungere altro al tema della rappresentanza. Osserva che a questo punto l'alternativa da valutare è quella di rientrare nell'insieme delle professioni, costituendo un'area tecnica nel CUP, oppure uscire dal tavolo ed agire autonomamente con architetti e forse anche geologi, con il rischio di avere un minore peso.

Per quanto riguarda il documento nello specifico evidenzia che esso è il risultato di un approfondimento fatto a quattro mani (Curli e Marcelli) a partire dalla lista sintetica di obiettivi già esaminata nella scorsa conference call, sviluppata ed integrata anche con contributi forniti da alcuni componenti della Consulta. Obiettivo è quello di estrapolare da questo documento più articolato un manifesto contenente 10-15 punti, di cui il documento costituisce la nota di accompagnamento, da portare al Tavolo Regionale ma che potrà essere veicolato anche al CNI.

Avverte Curli che una tempistica dilatata può essere pericolosa e controproducente; è importante quindi affermare rapidamente il ruolo e portare proposte.

Uberti riferisce di avere letto attentamente il documento, che in linea con il pragmatismo che contraddistingue gli ingegneri avrebbe reso più sintetico, ma che condivide a meno di 3 punti su cui esprime alcune perplessità. Precisamente:

- Legge regionale 19/2008: per evitare inutili sovrapposizioni legislative, ritiene opportuno procedere alla sua abolizione;
- Sicurezza sismica e sicurezza strutturale: ritiene più corretta l'espressione sicurezza strutturale sia in esercizio che per eventi eccezionali;
- Progetto definitivo ed esecutivo: l'accorpamento proposto è critico, occorre articolare meglio il concetto.

Gambuzzi ribadisce che la regione si riferisce ad un interlocutore sbagliato e ricorda che nel 2015 la Federazione aveva inviato una nota al Presidente Bonaccini in relazione alla istituzione di un Comitato Consultivo delle professioni dell'Emilia Romagna, da cui erano stati esclusi ordini e Collegi, invitando al loro coinvolgimento nell'ottica di un dialogo costante e costruttivo con la categoria dei professionisti intellettuali. Occorre pertanto fare pressioni per un riconoscimento ufficiale del mondo tecnico come interlocutori.

Neri evidenzia che il CUP, nella persona del suo Presidente ha redatto il Patto per il Lavoro e l'ha portato in Regione in rappresentanza di tutte le categorie senza informare la Federazione, il cui ruolo, oggi, di conseguenza, andrebbe sicuramente in secondo piano, in quanto il Referente per la Regione sarebbe esclusivamente il Presidente Talamo.

La situazione è oggi molto complessa e confusa, prosegue Neri che, come evidenziato nella lettera inviata al presidente Zambrano in risposta alla sua informativa n.8, richiede un intervento rapido ed immediato, per cui se il CNI non è in pronto a dare delle linee da applicare sul territorio, ritiene necessario agire autonomamente, coinvolgendo i Sindaci e puntando su temi generali già applicabili.

Giacobazzi condivide le criticità evidenziate da Neri dovute ad un accesso di comunicazioni e alle limitate risposte che si riescono a trovare, invita però i presenti a sfrondare, da bravi ingegneri, il monte di informazioni di cui sono vittime e di concentrarsi su alcuni aspetti. In questo senso il documento predisposto da Curli e Marcelli rappresenta una opportunità da cogliere con cui affermare la posizione degli Ordini e della Federazione. Propone quindi di procedere e invita Curli a recepire eventuali nuovi contributi e condividere il testo a mezzo mail nell'arco di alcuni giorni.

Guidetti vede bene, grazie anche alla esperienza in sede locale, la sinergia con architetti e geometri, con cui peraltro sono stati condivisi i contenuti del documento presentato da Curli. Per quanto riguarda nello specifico il documento concorda sulla necessità di approfondire meglio il tema del progetto definitivo-esecutivo. Condivide quindi di procedere ma in collaborazione con le altre categorie professionali, puntando così anche sul maggior peso della massa critica.

Barocci riporta l'esperienza di Rimini dove da tempo ingegneri, architetti, geometri e periti lavorano in collaborazione. Riferisce inoltre che domenica pomeriggio scorsa si è tenuto un incontro locale con tutte le categorie provinciali: sindacati, confindustria, commercio, agricoltura, ecc, per affrontare il delicato tema della fase 2. L'approccio emerso dalla riunione è stato certamente quello di ribadire la volontà di ripartire per non rischiare il collasso, ma prendendo contemporaneamente anche atto che del virus si hanno ancora poche conoscenze per cui resta difficile tenere conto di tutta un insieme di misure di sicurezza ipotizzate, si è ritenuto opportuno per il momento mettersi in ascolto, riassumendo la filosofia del confronto in questa frase: il come determina il chi e il quando.

Per quanto riguarda i cantieri invita ad esaminare il tema dal punto di vista anche di tutto quello

che sta all'esterno del cantiere e dell'indotto che esso comporta che comporta una serie di interferenze da gestire.

Per quanto riguarda il documento che ha inviato Curli in linea di principio va bene, evidenzia però che a proprio giudizio i tempi non sono ancora maturi per fare delle valutazioni definitive.

Galli riferisce che anche a Ravenna si è tenuta la riunione in sede provinciale esattamente come a Modena e Rimini a cui hanno partecipato tutti gli stakeholder legati al lavoro. E' stato prodotto un documento sulla sicurezza sul lavoro al quale la commissione sicurezza dell'ordine ha fornito un proprio contributo. Fermo restando che è stata data la disponibilità a partecipare a tavoli di lavoro provinciali, ritiene però che essi abbiano un'efficacia limitata in quanto le decisioni sono poi di competenza regionale. Per la ripresa dei cantieri, necessaria, ritiene che sia importante fornire un contributo con poche regole ma certe.

Neri chiede di capire meglio le modalità della eventuale adesione della Federazione al Cup e i limiti della conseguente delega al presidente.

Giacobazzi, risponde e riepiloga quanto segue:

- la eventuale decisione di adesione della Federazione, proposta già in tempi addietro, oggi non è ancora matura, in ogni caso occorre seguire percorsi formali e portare il tema all'ordine del giorno di un incontro di Consulta. Se lo si ritiene si procederà in questo senso per la prossima riunione, anche se in passato più di una volta è stato deliberato di non aderire. Si valuterà nella prossima Consulta se ci sono le condizioni per una diversa posizione;
- in base alla discussione di oggi occorre trarre più a breve e procedere con la modalità che sono sempre state seguite ossia attraverso il tavolo delle professioni tecniche regionali che trova modalità di espressione tramite il CUP e ottenere che questa procedura sia praticabile. Se questa via non venisse seguita anche sulla questione del coronavirus, stabiliamo fin da subito che si opererà autonomamente chiedendo una rappresentanza diretta. E' fondamentale ribadisce affermare gli obiettivi che ci si è posti, se così non fosse sarebbe anche un pessimo segnale in vista della eventuale adesione al CUP.

La Consulta concorda.

p.to 3) Attività formativa

Giacobazzi introduce il tema evidenziando che rispetto all'ultimo incontro la situazione si è evoluta in quanto sono arrivate 2 circolari operative dal CNI che forniscono indicazioni fino al 30 settembre per cui, fermo restando che prima di quella data sarà necessario fare nuovamente il punto, al momento ci sono gli elementi per procedere.

Evidenzia che la questione dei diritti di segreteria (€ 15,00) per la autocertificazione sono stati una novità mai anticipata, mettendo in difficoltà gli ordini nel rispondere alle obiezioni sollevate dagli iscritti.

p.to 4) Varie ed eventuali

4.1) Il coronavirus nei cantieri

Giacobazzi riprende l'iniziativa condivisa nel corso della precedente Consulta e ricorda che, data l'esigenza degli iscritti di avere indicazioni precise da adottare alla riapertura dei cantieri, si è deciso di fare un lavoro comune per fornire un prodotto omogeneo per tutto il territorio regionale. Ricorda inoltre di avere richiesto ai Presidenti presenti di sensibilizzare i membri della Commissione Sicurezza di Federazione da loro nominati a collaborare fattivamente in questa direzione. E' stata quindi raccolta l'offerta di Massarenti, che come Rete delle professioni di Ferrara, a seguito di una interazione con Ance Emilia aveva dato già seguito ad un lavoro sul

tema, di utilizzare quel lavoro come punto di partenza per la Commissione di Federazione. E' stato quindi chiesto a Massarenti di coordinare questa attività insieme a Patrizia–Referente della Commissione Sicurezza di Federazione.

Per completare il quadro di riferimento, prosegue Giacobazzi, occorre chiarire alcune cose. Ance Emilia (BO, MO, Fe) aveva organizzato un incontro riservato ai propri iscritti per il quale gli aveva chiesto di partecipare; non essendo esperto in materia, ha ritenuto di segnalare Ing. Bergagnin – componente del GdL Nazionale Sicurezza e Ing. Fiocchi Responsabile della Commissione Sicurezza dell'Ordine, per garantire la massima competenza.

La call si è tenuta, è stata interessante fermo restando che i destinatari della attività erano ovviamente le imprese di costruzione. L'Ance successivamente ha proseguito l'attività con l'obiettivo di fornire alle imprese un supporto documentale e ha chiamato a collaborare gli ingegneri che avevano partecipato alla call e in una occasione successiva, esattamente venerdì scorso, ha presentato ai propri iscritti un documento dedicato alla ripresa dei cantieri, riportando nella locandina i nomi di Bergagnin e Fiocchi, rispettivamente come Componente GdL e Commissione Sicurezza di Modena.

Su questo aspetto c'è stato un fraintendimento nel senso che Ance credeva in questo modo di avere coinvolto formalmente gli Ordini, mentre invece aveva semplicemente chiesto una collaborazione ai due relatori. La situazione è stata immediatamente chiarita con Ance, quindi si è andati avanti con il progetto di documento unitario a servizio degli iscritti,

Su questo progetto, nel fine settimana scorso hanno lavorato molto Patrizia, Francesca Turci – Coord. Commissione, Angela Ugatti che non fa parte della Commissione ma rappresenta la Rete delle Professioni Tecniche che, come già detto, l'Ordine di Ferrara sin dall'inizio aveva scelto come ambito su cui costruire, insieme agli altri ordini professionali, un insieme di indicazioni per la riapertura dei cantieri.

Ieri si è riunita la Commissione di Federazione alla quale era stato anticipato la domenica sera il materiale lavorato nel week end che aveva la unica finalità di costituire un brogliaccio di lavoro si partenza ed evitare così tempi lunghi.

In commissione sono emersi però dei problemi: il lavoro di partenza prodotto sulla base di quanto era stato fatto da Ance e già rielaborato dalla Rete di Ferrara per adeguarlo alla figura del professionista, e prodotto sulla base di contributi forniti da altri Ordini, è stato ritenuto da alcuni componenti della Commissione un mezzo per bypassarla, nonostante il quadro generale fornito da Giacobazzi in apertura della Commissione per ricostruire la genesi del lavoro.

Qualche situazione è stata recuperata, altre un po' meno nel senso che alcuni componenti della Commissione hanno deciso di collaborare sottolineando però sempre di non aver condiviso le modalità. Probabilmente qualcuno avrà anche già ricevuto qualche lamentela sulla situazione, per cui Giacobazzi chiede nuovamente a tutti i presenti, che nel caso ci fossero ancora dei disagi, di chiarire con i relativi rappresentanti, la necessità di superare le incomprensioni, di passare sopra a qualche accelerazione di troppo.

Allo stato attuale la cosa importante è dare agli iscritti delle linee di comportamento, anticipando eventuali iniziative, regionali per esempio, predisposte senza il coinvolgimento della categoria.

Gnudi desidera fare alcune considerazioni avendo vissuto in prima persona i lavori di Ance, a cui oltre a Bergagnin e Fiocchi ha partecipato Bondioli per Bologna. I Colleghi hanno lavorato su richiesta di Ance per produrre un documento che per ovvi motivi nasce pensato per le imprese, tuttavia ritiene che il loro contributo abbia avuto importanza per evitare che le indicazioni diventassero troppo sbilanciate a favore della impresa. Per correttezza informa inoltre che Ance aveva provato a coinvolgerlo probabilmente con la finalità di incaricare un presidente a fianco del gruppo di lavoro, ma per una serie di impegni pregressi non ha potuto partecipare.

Conferma di essere al corrente delle incomprensioni emerse in commissione ma desidera andare oltre e fare alcune riflessioni. E precisamente:

- gli iscritti, rileva, sono fortemente confusi da quanto sta accadendo all'improvviso, come testimoniano le numerose mail che la segreteria e l'averne più documenti che hanno grosse similarità l'uno con l'altro ma arrivano da fonti diverse, rappresenta un fattore che non gioca alla chiarezza;
- i Colleghi che ricoprono il ruolo di Coordinatori per la sicurezza rappresentano in questo frangente più debole e occorre prestare molta attenzione a non sovraccaricarli di responsabilità aggiuntive che deriverebbero da presunte interpretazioni del quadro normativo. Secondo questo punto di vista evidenzia Gnudi, l'intervento di Bergagnin, Fiocchi, Bondioli è stato positivo;
- Ance è una associazione di categoria che racchiude prevalentemente le imprese più strutturate e quindi non comprende la totalità delle imprese presenti nel territorio. I problemi più grossi si avranno per la maggiore parte con le imprese non strutturate, artigiane, lavoratori autonomi, ecc. che in realtà operano quotidianamente nel settore dell'edilizia e che difficilmente possono essere controllate. Il lavoro della Commissione di Federazione sarebbe auspicabile che potesse evidenziare le differenze tra queste 2 tipologie di imprese. A tal fine offre la propria disponibilità a fornire un supporto per approfondire il tema della la parte inferiore della filiera produttiva;
- Occorre anche rimarcare che i documenti che si producono non sono un elemento normativo, ma sono una lista di meno da prendere in considerazione. L'autonomia del professionista è assoluta e deve rimanere.

Giacobazzi precisa, è stato chiesto alla commissione di utilizzare il lavoro fatto da Ance con il supporto di nostri iscritti competenti e di riutilizzarlo. Precisa che Ance è consapevole di questa cosa, non c'è problema di primogenitura. E' un punto di partenza che insieme ad altri contribuiti va fatto confluire in un lavoro più generale destinato ad un soggetto diverso. Osserva che in questa procedura si rovano contraddizioni solo volendole cercare per forza, ma nella banale realtà delle cose non ci sono e invita quindi nuovamente a passare sopra a certe accelerazioni. Il prodotto è in gran parte ancora da fare ma è importante perchè costituisce qualcosa in più rispetto da accompagnare al protocollo che il CNI dà come unico riferimento.

Guidetti: richiama l'attenzione alle responsabilità che si attribuiscono ai professionisti.

Neri non condivide e ritiene che partire da un documento di Ance, possa creare difficoltà.

si corre il rischio di trovarsi in difficoltà. **Giacobazzi** replica sottolineando che nessuno intende difendere le imprese, è solo un materiale messo a disposizione da adattare al caso. **Curli** aggiunge, deve serve una lista di consigli e suggerimenti.

Neri prosegue rilevando che si deve lavorare a favore dei professionisti, per esempio facendo capire che per arrivare ad un processo corretto l'impresa deve avere al suo interno un tecnico che la supporta e che non è evidentemente il tecnico del Committente.

Gnudi sottolinea che i documenti che si stanno editando sono proprio finalizzati a rimarcare l'esigenza di effettuare i controlli richiesti dai protocolli arrivati a monte (linee guida del MIT) e che questi devono essere fatti non dal solo coordinatore ma da quella che è stata definita cabina di regia / gruppo di monitoraggio che deve nascere da una condivisione di intenti tra il coordinatore, i soggetti delle imprese, il committente / responsabile dei lavori il DL.

Poi è evidente che tutto si traduce in un maggiore compito del coordinatore per cui sarebbe corretto che così come vengono identificati i maggiori costi della sicurezza che vanno a gravare sul committente, dovrebbe essere incluso anche un adeguamento del compenso del coordinatore per la sicurezza che si sobbarca maggiore impegno e responsabilità.

Neri solleva anche il tema della eventuale modifica del contratto, evidenziando l'utilità di un parere competente in materia. Evidenzia inoltre che da informazioni raccolte il 4 maggio alla ripresa molte imprese, in assenza di chiarezza sui costi, non ripartiranno. Il tema non può essere trascurato, i Committenti generalmente non sono disponibili ad impegnare altre risorse e nasceranno dei contenziosi.

Giacobazzi evidenzia che la riapertura ci sarà e la prima azione che si dovrà fare sarà quella di mettere tutti al lavoro. Si dovrà rimettere in sesto la macchina operativa del cantiere e in questo D.L e CSE avranno un ruolo fondamentale. Sarebbe quindi utile fargli avere il massimo supporto, fornendogli chiare indicazioni.

Per il riconoscimento dei compensi per maggiore onerosità, non è possibile dare indicazione di come ottenere l'aggiornamento del contratto; il tecnico, come già accade per altre circostanze, deve già sapere come affrontarlo. **Neri** replica che in questi casi non esiste l'addendum. E il tema dovrà essere affrontato.

4.2) Scadenza del mandato del Coordinatore

Giacobazzi riprende il tema della scadenza del mandato, affrontato nella Consulta di febbraio a cui, con il sopravvento della emergenza, non si è dato seguito.

Informa la Consulta che per ragioni personali professionali non è in grado di confermare la propria disponibilità ad un eventuale rinnovo di incarico per cui propone di mettere all'ordine del giorno della prossima Consulta la nomina del nuovo Coordinatore.

Si scusa per le difficoltà che questa scelta potrà comportare in un momento tanto critico e per questo assicura la propria disponibilità per portare avanti le questioni avviate.

Ricorda inoltre alla Consulta che il 17 Aprile è scaduto il contratto di collaborazione professionale con Patrizia Carani per lo svolgimento della attività di Segretario Generale.

La Consulta, apprezzando il lavoro svolto in questi due anni, conferma il rinnovo del contratto. Patrizia Carani ringrazia sentitamente la Consulta per il rinnovo della fiducia accordatale.

4.3) Direzione lavori strutturali svolte da geometri

Gnudi informa di essere venuto a conoscenza per il tramite di un proprio iscritto della presenza, in lavori pubblici e privati attinenti l'attività di ricostruzione sismica, della attività di direzione lavori strutturali, anche di una certa rilevanza, svolta da geometri. Chiede, non appena avrà modo di raccogliere dati più concreti, che la Consulta faccia una riflessione al riguardo. **Gambuzzi** si rende disponibile all'esame del materiale che verrà raccolto.

Si programma un prossimo incontro per il giorno 7 maggio alle ore 17.00.

Ing. Gabriele Giacobazzi
Coordinatore
Federazione Regionale
Ordini Ingegneri Emilia Romagna